

Il nuovo Stato
I TEMPI DELLE RIFORME

Compartecipazioni decisive. Quote dall'Iva
e dall'Irpef per il finanziamento

Per le autonomie. Tra le tasse proprie
l'estensione delle imposte di scopo

Sui tributi una «staffetta» a tappe

Il primo decreto attuativo entro dodici mesi, quelli successivi un anno dopo

ROMA

Se non i sette previsti dalla transizione ai costi standard, per conoscere l'assetto del futuro sistema tributario federale, di anni ce ne vorranno almeno due. È solo con i decreti delegati, infatti, che verrà stabilito in dettaglio quali fonti di gettito avranno a disposizione i diversi livelli di governo. Conferman-

IL PRIMO PASSO

Attivazione immediata per le commissioni parlamentari e tecniche che dovranno gestire la transizione

do quasi integralmente lo schema già uscito dal Senato, per ora la delega si limita a indicare le tasse di riferimento per Regioni, Province e Comuni e i settori privilegiati di imposizione. Con una sola eccezione di rilie-

vo rispetto a quanto deciso a Palazzo Madama: l'eliminazione della riserva d'aliquota Irpef.

Le compartecipazioni, anche dopo il secondo passaggio parlamentare, si confermano uno dei cardini del Ddl Calderoli. Già per quanto riguarda le Regioni. Che, al posto dell'aliquota riservata alla "spagnola" (intesa come una quota della base imponibile Irpef identica su tutto lo Stivale ma manovrabile territorio per territorio), potranno contare sull'Irap (finché sopravviverà) e sulle compartecipazioni (in via prioritaria all'Iva, ma è probabile anche all'Irpef) per finanziare le proprie spese essenziali. Per soddisfare il medesimo fine si potrà utilizzare il gettito dell'addizionale Irpef, fatta salva la potestà regionale di apportare detrazioni ad hoc, e una quota dei fondi perequativi.

Ma a spartirsi il gettito dei tributi erariali saranno anche gli enti locali. Qui rimane identica la formulazione già scelta al Senato. Oltre ai tributi propri individuati dalla legge statale e alle tas-

se di scopo che i sindaci decideranno di istituire, i municipi si vedranno attribuire, da un lato, l'imposizione immobiliare (una formula che andrà riempita dai decreti delegati, fatta eccezione per il divieto espresso di reintrodurre l'Ici sulla prima casa). Dall'altro, avranno a disposizione la compartecipazione sia all'Irpef sia all'Iva.

Su quest'ultimo punto l'intenzione del ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, sarebbe quella di lasciare sul territorio una parte del gettito sull'Iva derivante dal commercio al dettaglio, recuperato con il contributo determinante dei Comuni in chiave di lotta anti-evasione. Dando così attuazione a quei meccanismi premiali previsti dal neonato articolo 24 bis del Ddl per gli enti che aiutino il Fisco a scovare gli evasori.

Il riferimento alle compartecipazioni è sopravvissuto anche accanto alla voce Provincia. Sebbene si parli genericamente di «compartecipazione a un tributo erariale» è probabile che, an-

che in questo caso, ci si orienti sull'Iva. L'idea a cui i tecnici dell'Esecutivo hanno cominciato a lavorare nei mesi scorsi prevedeva la destinazione di una quota del gettito derivante dagli acquisti effettuati nei centri commerciali. Ed è possibile che si riparta da lì.

Ma non è solo la parte fiscale del provvedimento a necessitare di un'attuazione. Come testimonia la grafica qui sopra, l'Esecutivo è atteso da una vera e propria *road map*. Dando per altamente probabile il terzo e ultimo passaggio parlamentare a Palazzo Madama per metà aprile, da allora comincerà il conto alla rovescia che porterà il governo a dover emanare entro 12 mesi il primo Dlgs (con le regole per l'armonizzazione dei bilanci pubblici e, in allegato, la relazione tecnica con i "numeri" sulla riforma); entro i restanti 12 mesi dovranno arrivare gli altri decreti, di cui uno con l'indicazione dei costi standard. Poi altri cinque anni di regime transitorio in cui i costi standard individuati sulla carta dovranno tramutarsi in realtà.

Eu.B.

Dopo il «sì» al Ddl, la marcia verso l'attuazione del federalismo

DOPO L'APPROVAZIONE
È istituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da 15 senatori e da 15 deputati. È istituito anche un Comitato di rappresentanti delle Autonomie territoriali, composto di 12 membri (sei per le regioni, due per le province e quattro per i comuni)

